

Implacabile la requisitoria contro l'ex monopolio elettrico del quale furono complici ENEL e ministero

Vajont: la Montedison colpevole di strage

IL PM CHIEDE 21 ANNI PER 7 DEGLI IMPUTATI

Nove anni per l'ultimo accusato - « La potente società privata, l'ente di Stato e i Lavori pubblici devono risarcire i danni » - Polemica con Bettiol

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 23

« Gli imputati sono tutti sulla stessa barca, anelli saldati l'uno all'altro della catena che produsse il disastro del Vajont, la morte di duemila innocenti. Chiedo 21 anni e 4 mesi di reclusione per Alberico Biadene, Dino Tonini, Roberto Marin, Francesco Sensidoni, Curzio Ghatti, Pietro Frosini e Augusto Ghatti, 9 anni per Almo Violin. Chiedo che i responsabili civili, Montedison-Sade, Enel, ministero dei Lavori pubblici, siano condannati in solido al risarcimento dei danni. Così il P.M. dott. Armando Troise ha concluso mercoledì sera la sua requisitoria.

Sono passati oltre sei anni dal giorno della tragedia. Il Vajont con il suo terribile carico di dolore a molti sembra non dire più nulla. Si è cercato di scolorirne persino il ricordo, di ignorarne la tremenda lezione. Solo ora la giustizia comincia a presentarsi: i suoi conti. Una istruttoria difficile, contestata ad ogni passo, resa complessa e travagliata da due successive perizie scientifiche. È approdata al tribunale dell'Aquila il 25 novembre scorso e il dibattimento in aula ha impegnato le parti per parecchi mesi. Eppure, ha sostenuto il P.M., il processo era già tutto nelle carte che furono sequestrate negli uffici della Sade all'indomani della catastrofe (l'accusatore in effetti ha affondato la sua requisitoria solo su quelle carte).

Si dice allo scoglio della sagacia del procuratore della Repubblica di Belluno, si deve all'indipendenza della magistratura se questo processo ha potuto essere fatto. La pressione e il groviglio di enormi interessi — ha esclamato il dott. Troise — avrebbero potuto soffocarlo.

I documenti istruttori non sono bastati a impedire — ha notato polemicamente il P.M. — che dagli stessi banchi della parte civile si levassero voci non accusa ma di difesa. L'avvocato senatore Bettiol ha avanzato una teoria della colpa che l'ha portata a chiedere l'assoluzione degli imputati ministeriali e a rinfiacciare la tesi della imprevedibilità. E' la tesi che ha suscitato tutta la condotta della difesa, e che venne delineata per la prima volta sin dal 30 ottobre 1963 dal conte Vittorio Cini, presidente della Sade, nel consiglio d'amministrazione della società, allorché parlò di « forze scatenate della natura ».

Ma c'è un altro consiglio d'amministrazione, quello del 29 marzo 1961, in cui si decise di spendere un miliardo per la « galleria di sorpasso » in previsione che il bacino del Vajont restasse bloccato dalla caduta di una grande frana. Di fronte a questo scoglio, a questa prova che la società sapeva, ma volle ugualmente perseguire il proprio piano, la teoria dell'imprevedibilità non regge. Ma non regge anche il tentativo di distinguere le responsabilità. La colpa non è solo della Sade, non è solo dell'ingegner Biadene, ma di tutti gli imputati.

I funzionari ministeriali — ha sostenuto il P.M. — avevano il dovere, l'obbligo giuridico di controllare e non lo fecero. Proprio nell'aver affidato alla concessionaria tutti i compiti di indagare sui pericoli per l'incolunità pubblica e di provvedere in merito, risiede il loro torto. Non vale il tentativo di ridimensionare nei limiti di mere incombenze burocratiche le attribuzioni del Genio civile, della Commissione di collaudo, del Servizio idrico, della IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cioè di quel complesso di organi dotati di alti poteri e di piena discrezionalità posti dalla legge a salvaguardia del pubblico interesse.

Sviluppando le sue argomentazioni, il P.M. ha detto: « Non affronto questioni tecniche. Questo processo non si può risolvere in funzione delle perizie. A noi è sufficiente riferirci alla condotta degli imputati, al loro operato in relazione a ciò che sapevano. Ed essi — ha proseguito il dott. Troise — sapevano della frana, sapevano dei pericoli che il sempre più alto livello degli invasi provocava. Perché continuano, perché non fecero nulla per impedire il verificarsi del disastro? »

In Biadene, l'imputato numero uno, giocava l'ambizione di portare a termine una grande opera e la volontà di

fare gli interessi del suo padrone, la Sade, e a queste motivazioni si ispirarono gli altri imputati dirigenti della Sade, Marin e Tonini. Nei ministeriali, negli uffici dell'amministrazione pubblica giocarono la discrasia, la pigrizia, la sottegione alla grande società privata, l'indifferenza per le popolazioni minacciate. Il loro colpevole comportamento si inserisce nella condotta di Biadene. Con i loro consensi e autorizzazioni contribuirono al compiersi dell'attività colposa della Sade. Il professor Ghatti — aggiunge il P.M. — sapeva che il suo esperimento su modello non reggeva su basi solide, su dati certi, poteva considerarsi un fallimento. E' uomo scientificamente troppo preparato per non capire che da lui si voleva solo una copertura per procedere.

Delineata in tal modo la cooperazione degli imputati nel verificarsi del catastrofico

evento, il dott. Troise ha sostenuto l'aggravante della previsione. Non basta dire che il disastro non è stato voluto, che si credeva che non avvenisse nelle dimensioni che ebbero in realtà; gli elementi a conoscenza degli imputati erano tali da renderli certi che la frana sarebbe caduta, e ciò basta a configurare la previsione.

E' in rapporto a questa considerazione che il P.M. nega la possibilità di concedere le attenuanti generiche. « Di fronte alla enormità della catastrofe — ha detto il dott. Troise — gli imputati hanno dimostrato una profonda insensibilità morale, non hanno dimostrato una parola di umanità verso le vittime, un riconoscimento delle proprie colpe. Bisogna ricordare il risarcimento che i duemila morti del Vajont attendono, restituire loro la pace, esprimere con la sentenza un monito a

tutto il paese. In sostanza il pubblico accusatore chiede che le pene siano tali da evitare la prescrizione dei reati, che scattarebbe nell'aprile del '74 qualora le condanne non superassero i sette anni e mezzo, e accomuna Biadene, Tonini, Marin, Sensidoni, Battini, Frosini e Ghatti nelle stesse richieste: quattro anni per il reato aggravato di frana, 5 anni e 4 mesi per il reato aggravato di inondazione, 12 anni per l'omicidio colposo plurimo aggravato. Per il solo Violin, cui si contesta il concorso di omicidio colposo plurimo, domanda 9 anni.

Le richieste cadono come altrettante mazze sul capo degli imputati che ascoltano in silenzio, sembrano oppressi da un enorme peso. Ma il carico di tutti e di dolore del Vajont pesa molto di più.

Mario Passi



Scendono in lotta gli studenti medi

Manifestazioni a Ostia, Pontedera, Massa Carrara, Viareggio e Caltanisetta - Occupata alla Garbatella la scuola elementare

« Studenti e operai uniti nella lotta: questo slogan è tornato a risuonare, ieri, testimoniando della ripresa del movimento studentesco nella scuola media, in numerose città italiane: in particolare a PONTEDERA (Pisa), MASSA CARRARA, ad OSTIA e a ROMA.

La lotta studentesca a Roma si allargano a macchia d'olio. Marcello tutti le scuole di Ostia sono rimaste chiuse: gli studenti dell'istituto tecnico, del liceo classico e scientifico hanno disertato la lezione e, continuando, hanno percorso in corteo le strade della cittadina. I giovani poi si sono riuniti in assemblee, nella strada, per discutere i problemi della situazione scolastica che anche ad Ostia sono particolarmente gravi. Già mercoledì scorso i ragazzi del tecnico avevano scoperto per la mancanza di aule: nel corso della manifestazione era stato deciso lo sciopero in tutte le scuole.

Nell'assemblea i giovani hanno affrontato i problemi che si pongono urgentemente quali la mancanza di aule e la carenza di insegnanti che non hanno potuto raggiungere la loro sede per la mancanza di aule ad ogni passaggio. Sono stati anche a lungo discussi anche sui problemi generali della scuola, cioè sulla ristrutturazione dei corsi e della didattica: abolizione degli esami di maturità, scuola a tempo pieno, presalario e unificazione della media superiore.

Ora l'agitazione sta dilagando anche nelle scuole superiori di Roma: gli studenti di numerosi istituti tecnici e licei scientifici sono scesi in sciopero in questi giorni. Anche ieri mattina i ragazzi dello scientifico « Paolo Sarpi » hanno scioperato ed in corteo sono giunti sotto l'assessorato per protestare contro la mancanza di aule e per il forzato trasferimento di molti di loro all'Eur, cioè a molti chilometri di distanza provocando un notevole disagio tra le famiglie e gli studenti. Sempre nella mattinata di ieri anche gli studenti del tecnico « Vallembrusa » hanno manifestato per le strade della città contro la repressione che ad ogni passaggio.

Intanto proseguono le manifestazioni di protesta nelle elementari di genitori e di scolari. Alla Garbatella madri e alunni hanno occupato ieri mattina l'«elementare » Alonzi per protestare contro l'assurda situazione in cui sono costretti a studiare ben 60 ragazzi in appena tre aule, piccole, senza angigieniche come ha rilevato in una ispezione lo stesso Ufficio d'Igiene. La polizia, subito accorsa in forze, ha tentato di entrare nell'edificio ma tutti i suoi tentativi sono stati vani.

I genitori della Garbatella chiedono che siano utilizzati per i loro figli i due piani superiori dei locali del ministero del Tesoro lasciati vuoti dopo il trasferimento degli uffici.

A PONTEDERA come a MASSA CARRARA, gli studenti hanno partecipato in massa ai cortei promossi rispettivamente, in occasione dello sciopero regionale toscano del metalmeccanico e dello sciopero generale indetto dalla CGIL, la CISL e l'UIL contro il carcere ed i caf-affitti.

Sempre in Toscana, a VIAREGGIO, i giovani delle scuole medie stanno vivendo intense giornate di lotta: hanno occupato l'Istituto Nautico, la scuola professionale dell'INAPLI, il Liceo classico, l'Istituto tecnico commerciale, l'Istituto tecnico industriale ed il Liceo scientifico: al centro della loro battaglia è la rivendicazione, contro la scuola di classe, del diritto allo studio.

Anche in Sicilia, il mondo della scuola è in movimento: 6 mila studenti delle scuole medie di CALTANISSETTA hanno effettuato, con il supporto dei genitori, una manifestazione con una propria piattaforma rivendicativa (Casa dello Studente per i giovani che vengono a studiare nel capoluogo dalla provincia, ecc.), all'azione intrapresa dai sindacati, e che ha avuto l'appoggio di tutta la popolazione, per lo sviluppo economico ed il progresso della città. Per l'assemblea in strada degli studenti di Ostia lo sciopero.

Nuova ondata di repressione contro gli studenti

DIRIGENTE STUDENTESCO ARRESTATO PER UNA SCRITTA CONTRO LA POLIZIA

Franco Russo, uno dei leader delle lotte nell'ateneo romano, è stato trascinato in carcere all'alba per un episodio di 10 mesi fa — Gravi dichiarazioni di un magistrato: nei prossimi giorni altri arresti? — Oggi alle 11 assemblea a Lettere

Nuova ondata di repressione in tutta Italia contro gli studenti. Se negli ultimi giorni molti sono stati i giovani trascinati in carcere sotto pretestuose accuse, nuovi e gravi episodi confermeranno l'accentuarsi delle prossime settimane di questa manovra che vuole essere intimidatoria proprio col riaprirsi dell'anno accademico. Significativo di questo piano che le forze politiche del governo vorrebbero attuare, grazie all'aiuto della magistratura e della polizia, è l'arresto compiuto ieri a Roma. Franco Russo, uno dei dirigenti del movimento studentesco, è stato arrestato all'alba di ieri da alcuni agenti della squadra mobile in via Tommaso D'Aquino 116, nell'abitazione di suo figlio.

Il giovane che ha 24 anni e frequenta il IV anno di filosofia è stato trascinato a Regina Coeli, verso le 8: svegliato d'improvviso è stato buttato giù dal letto da un gruppo di poliziotti che si sono presentati con un mandato di cattura, emesso lunedì scorso dal giudice istruttore Antonio Alibrandi. L'imputazione è quella di « vilipendio alle forze dell'ordine » (articolo 290) perché secondo il magistrato lo studente fu sorpreso il 3 gennaio scorso, a scrivere sui muri dell'Ateneo frasi e slogan contro la polizia. Bisogna ricordare che erano passate solo alcune settimane dall'omicidio di Avola e due giorni dai fatti di Viareggio. Per lo stesso episodio, secondo voci raccolte a Palazzoaccio sarebbero stati arrestati, non a Roma, bensì in altre città, altri giovani.

Ancor più gravi appaiono le dichiarazioni che il giudice Alibrandi avrebbe rilasciato, secondo le quali saranno arrestati nei prossimi giorni altri studenti che dovranno rispondere di « vilipendio alle forze dell'ordine », la stessa accusa di cui è imputato Franco Russo. Si tratterebbe di processi a

simo tentativo di svilizzzare il movimento studentesco. E' di qualche giorno fa l'arresto di due studenti a Vibona Valeriana per presunti attentati.

A Torino lo studente Massimo Negarville è stato condannato con una dura sentenza per la partecipazione alla giornata di lotta per la cassa del luglio scorso. Continuamente davanti ai cancelli delle fabbriche italiane la polizia effettua fermi e provocazioni contro i sindacalisti, i giovani operai e studenti che si distinguono per la loro attiva presenza alle lotte contrattuali. E' infine dell'altro ieri l'arresto di sette giovani di Bergamo durante la protesta contro la « vigilante » l'Ateneo romano, il 7 marzo scorso. Lo studente fu sorpreso da alcuni agenti in borghese il 3 gennaio, secondo la denuncia, mentre scriveva su un muro dell'Università: « Polizia boia ».

Va precisato che il mandato di cattura è obbligatorio per il nostro codice solo se la pena supera il massimo di 5 anni: il reato contestato allo studente, un reato d'opinione, prevede dai 6 mesi ai tre anni. In questo caso il mandato di cattura è facoltativo e potrebbe essere motivato solo da una possibile fuga dell'incriminato oppure da un possibile inquinamento delle prove. Ora la prima ipotesi cade visto che in tutti questi mesi Franco Russo è sempre rimasto a Roma (stava addirittura preparando la tesi di laurea) mentre la seconda non è possibile, trattandosi di un reato d'opinione. In questo caso poi di una scritta sul muro. L'arresto può apparire ancor più grave se si considera, come hanno dichiarato i genitori di Franco Russo, che il giovane ha subito da poco un delicato intervento chirurgico.

Nel pomeriggio di ieri nella facoltà di Lettere centinaia e centinaia di studenti e di compagni, hanno dato vita ad una assemblea di vibrata protesta contro la repressione.

Il primo appuntamento è stato fissato per stamattina, alle 11: il movimento studentesco si è riunito in assemblea nell'aula magna di Lettere.

Per il gruppo del PCI alla Camera, gli on. D'Aleccio e Giannantonio hanno presentato una interrogazione al governo per conoscere a quali motivi è stato arrestato Franco Russo e in quale relazione tale arresto sia « con analoghi arresti di studenti contemporaneamente avvenuti in altre città ».

Sergio Mazzechi

Dirigente studentesco arrestato per una scritta contro la polizia

Pisa: corteo studentesco contro i fascisti greci

Dal nostro corrispondente
PISA, 23. Un corteo di giovani del movimento studentesco e di varie organizzazioni antifasciste ha percorso a lungo, ieri sera, le vie cittadine, chiedendo l'allontanamento dei fascisti greci dall'Università e dalla città.

E' stata la prima, decisa risposta all'aggressione di martedì nel confronti degli studenti democratici greci e italiani, riuniti in assemblea alla stazione di Lingue della facoltà di economia e commercio, che — del resto — si conchiuse con la precipitosa fuga dei fascisti greci e dei rottami « nostalgici » di casa propria, inutilmente accorsi a dar man forte ai loro « compagni ».

Lo sdegno per questa aggressione si è inteso espresso a tutte le forze antifasciste

Ferma risposta dei giovani alle provocazioni

« Pisa non tollera — dice un volantino della FGLI — atti di provocazione e di aggressione fascisti: chi consente queste squallide azioni non solo si fa complice della repressione, ma si assume una grave responsabilità di fronte a tutti i democratici. Già in altre città, come a Modena, gruppi di studenti fascisti greci, appi dei colonnelli, sono stati scocciati. Anche da Pisa se ne devono andare ».

Il PSI e l'Unione di Centro (pepandristi), dal canto loro, in un volantino, mettono in luce l'attività di questi greci: « La giunta fascista di Atene ha nominato sotto pagamento nella nostra città — dice il volantino — una organizzazione denominata legazionale, con il preciso compito di spiare, terrorizzare, ricattare ed intimidire gli antifascisti greci, ed in particolare

Il sindacato scuola CGIL sollecita urgenti provvedimenti

Gli insegnanti pronti a scendere in sciopero

Molti professori resteranno disoccupati — Occorre garantire il posto a tutti i lavoratori — Le richieste della CGIL

La segreteria nazionale del sindacato scuola CGIL esamina la situazione relativa al conferimento degli incarichi a tempo indeterminato con visto di preoccupazione: 1) in diverse province molti insegnanti in attesa di nomina saranno privi di posto; 2) alcune province perderanno il posto anche molti triennialisti. Ciò deriva fondamentalmente da due principali cause: a) le assegnazioni provvisorie sono state elargite col solo limite della disponibilità dei posti senza tener in alcun conto le esigenze degli incaricati e gli squilibri che si sono creati nelle diverse province; b) il criterio di inclusione nelle graduatorie di due province ha accentuato notevolmente lo squilibrio già esistente tra i posti disponibili aspiranti.

La segreteria nazionale del sindacato scuola CGIL ha già sollecitato un intervento tempestivo del ministro voluto ad assicurare a tutti i lavoratori il posto di lavoro ed in particolare ha indicato nello sdoganamento delle classi della scuola secondaria inferiore e superiore, con più di 25 alunni, lo strumento più idoneo per il reperimento di tutti i posti necessari. Tale provvedimento inoltre creerebbe migliori condizioni di lavoro per gli insegnanti e gli studenti. Di fronte all'aggravarsi della situazione la segreteria nazionale ribadisce la sua richiesta ed invia il ministro della pubblica istruzione a prendere tutte le opportune iniziative volte a garantire che in quelle province ove a numero esaurito si sono verificate perdite di posti o riduzioni d'orario, si provveda a reperire un corrispondente numero di posti. In tal senso al fine di attenuare sia pur parzialmente lo squilibrio esistente tra le province, la segreteria del Sindacato scuola CGIL insiste perché sia prorogato il termine dell'accettazione con riserva.

La segreteria nazionale del sindacato scuola CGIL invita pertanto le organizzazioni provinciali e tutti i lavoratori a prepararsi a forme concrete di lotta fino allo sciopero nazionale se entro il quattresettimano il ministro non avrà adottato tempestivi provvedimenti per garantire il posto a tutti i lavoratori e la retribuzione per tutti dal 1° ottobre.

Per il convegno « Mediterraneo 70 »

Chiesto un veto da parte del PSU contro Al Fatah

Dalla nostra redazione
PALERMO, 23. Con una stupefacente ma non inattesa svolta, la destra socialdemocratica ha avviato una manovra per tentare di impedire lo svolgimento (o quanto meno di limitarne la portata) di un incontro internazionale contro la politica dei blocchi e per l'autodeterminazione ed il progresso dei popoli. A nome infatti di una «Unione democratica amici di Israele» l'ex sindaco di Milano Ferrarini ha telegrafato a Rumor, a Moro e a Restivo protestando perché « non è stata ancora smentita » (sic) la partecipazione di una delegazione di Al Fatah — definita «organizzazione terroristica» — al convegno Mediterraneo 70, che si svolgerà tra un mese a Palermo per iniziativa di un folto gruppo di cattolici, di comunisti, di socialisti del PSI e del PSIUP e di indipendenti.

Alla chiara pressione sul presidente del Consiglio e sui ministri degli esteri e dell'interno perché sia impedita la partecipazione al convegno dei rappresentanti dell'organizzazione per la resistenza e la liberazione della Palestina, Virgilio Ferrarini aggiunge una fiera protesta per la « incredibile adesione » alla iniziativa « di un membro del governo italiano », e cioè dello on. Donat Cattin. A sua volta Donat Cattin, dopo aver smentito di essersi « impegnato a partecipare » all'incontro (non però, di avervi aderito), definisce « intimidatorio » l'attacco, accusando i promotori di « menzogna volgare » e di « malcostume politico ».

Ché l'annuncio della partecipazione a Mediterraneo 70 di una delegazione di Al Fatah sia stato preso a prestito da Ferrarini per condurre avanti una manovra di respiro assai più largo, è testimoniato da due elementi.

Il convegno, intanto, non ha affatto per tema specifico la questione israeliana (né intende risolversi in un pronunciamento pro o contro Israele), e per giunta gli organizzatori hanno voluto sottolineare il carattere aperto e di confronto del dibattito.

Il convegno affronterà piuttosto tre questioni che se sono patrimonio comune di un largo schieramento di forze politiche e culturali, i socialdemocratici vedono come fumo negli occhi, e cioè la liquidazione della politica dei blocchi per fare del Mediterraneo un mare di pace; il collegamento tra movimento democratico europeo e forze progressiste del Terzo Mondo; la crisi medio-orientale e le esigenze di libertà, di sviluppo e di pace dei paesi di nuova indipendenza.

Queste caratteristiche dell'incontro spiegano sia l'interesse che il convegno desta nei paesi del bacino mediterraneo (è già annunciata la partecipazione di delegazioni dell'FLN algerino, dell'Unione socialista araba, della Libia, dei movimenti di resistenza che operano in Grecia e in Portogallo, oltre a quella di Al Fatah), e sia il numero ragguardevole e il rilievo delle adesioni già pervenute agli organizzatori. Tra gli altri, insieme al ministro del Lavoro, hanno aderito il segretario della CGIL Foa, i responsabili delle sezioni estere del nostro partito, Galuzzi, e del PSI, De Pascalis; il segretario del PSIUP, Vecchiotti; il leader della sinistra socialista Lombardi; il presidente della ACPOL Labor; gli on. Galloni e Grandelli della sinistra dc di base; l'on. Gerbino delle AGLI; la senatrice Tullia Carrettoni della sinistra indipendente; il fratello di Alexis Panagulis, Stasis; numerosi esponenti del dissenso cattolico, tra cui il prof. Corghi e il dr. Giovannini.

A proposito della rilevante partecipazione al convegno di esponenti della sinistra dc, il coordinatore regionale della sinistra base, prof. Cambarà (che è uno degli esponenti più impegnati del comitato organizzatore di Mediterraneo 70), ha sottolineato nel corso di una conferenza stampa che essa si inquadra « in un antico e coerente impegno per una coraggiosa politica estera dell'Italia e per una autonoma iniziativa di amicizia con i paesi arabi », impegno sostenuto anche in polemica con le posizioni dei governi e della maggioranza della DC.

Edilizia scolastica: circa 1000 miliardi da spendere

Un decreto legge per accelerare la spesa dei fondi per l'edilizia scolastica (fermi da oltre due anni) è stato approvato dal Consiglio dei ministri tenutosi mercoledì scorso. Il ministro Ferrarini ha ammesso che dei 900 miliardi stanziati per l'edilizia scolastica e dei 250 per l'edilizia universitaria « ne è stata utilizzata soltanto una parte ». Il ministro ha sostenuto che ora il decreto legge « permetterà di utilizzare queste somme rapidamente, tanto che per l'anno scolastico 1970-'71 sarà già pronta la maggior parte delle aule che erano previste ».

Oltre a quelli che riguardano i ferrovieri e poste e telegrafici, il Consiglio dei ministri ha approvato una serie di provvedimenti di varia natura. Tra gli altri c'è un disegno di legge che prorunga da 4 a 5 anni la legislatura dei Consigli regionali, delle Regioni e delle provincie. Quindi, le elezioni regionali in Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, si dovrebbero tenere ogni cinque anni. Se la legge sarà approvata in tempo dal Parlamento anche gli attuali consiglieri regionali resteranno in carica un anno in più.